

PROFUGHI

Fino ad ora sono 300
le persone tornate
nel Paese devastato

Da Calceranica a Caldonazzo: le bandiere della pace per chiedere la fine della guerra



Si continua a chiedere il cessate il fuoco in Ucraina. Europe for Peace lancia l'appello alla mobilitazione nelle città per far tacere le armi e aprire il negoziato. Il Trentino risponde e le associazioni organizzano una manifestazione. Saranno molte a ritrovarsi oggi alle 17 a Calceranica, tra queste il Forum Trentino per la pace e i diritti umani, #stophthewarnow, Quilombo

Trentino e il progetto Mean. Da lì, si trasporteranno le bandiere della pace a Caldonazzo, sia via terra che via acqua. «Che la guerra non sia la soluzione ma una delle principali cause della crisi da cui il nostro sistema e la nostra società non riescono più a liberarsi, è sempre più evidente» affermano gli organizzatori.

Profughi ucraini: 2.252 accolti in Trentino

In fuga dalla guerra soprattutto mamme e bambini

MATILDE QUAGLIA

Non è più sulle prime pagine, ma il conflitto in Ucraina continua. E la gente continua a morire. Ci siamo "abituati" alle notizie delle bombe che cadono sui centri commerciali e ci siamo rassegnati a vedere lievitati i prezzi delle fonti energetiche fossili, e non ci rendiamo conto che ci sono ancora delle persone che fuggono, lasciando tutto. Lontani dai parenti, dalla propria casa, in un Paese che non conoscono, di cui, nella maggior parte dei casi, non parlano la lingua e devono affidarsi ad interpreti per comunicare.

Una buona parte di loro sono qui già dai primi giorni di marzo, ma gli arri-

Sono 85 gli edifici fra alloggi e strutture collettive che sono state messe a disposizione per l'accoglienza

vi non si sono mai fermati e così anche a luglio il Trentino ha continuato ad accogliere profughi ucraini in fuga dalla guerra.

Ad oggi, solo in Trentino, sono 2.252 gli ucraini accolti. Tra loro, ci sono soprattutto donne e bambini, le prime corrispondono all'84% dei maggiorenni; invece, poco meno della metà del totale sono minori. In totale sono distribuiti in 114 comuni trentini e circa un terzo si trovano nel capoluogo.

Nonostante il conflitto continui e la situazione non si sia stabilizzata, qualcuno decide di ritornare a casa: sono più di 300 gli (ex) profughi che hanno deciso di fare ritorno in patria. I motivi sono diversi: dalla necessità di accudire parenti che non erano potuti partire, alla volontà di



Da quando è scoppiata la guerra in Ucraina sono oltre 2mila i profughi ucraini accolti in Trentino



proteggere la propria casa.

Anche la Provincia ha deciso di contribuire all'accoglienza delle persone in fuga e lo ha potuto fare anche grazie alla grande solidarietà della comunità trentina: 85 sono infatti gli immobili resi disponibili ed utilizzati in questi tre mesi, tra alloggi e strutture collettive, per accogliere gli sfollati ucraini.

Queste strutture sono riuscite ad accogliere quasi 600 persone, distribui-

Il 28 febbraio i primi arrivi

L'arrivo in Trentino dei primi profughi ucraini è iniziato pochissimi giorni dopo lo scoppio della guerra. Il 24 febbraio c'è stato l'attacco da parte della Russia e il primo marzo erano 50 le persone che si erano già registrate al commissariato del governo.

te nelle varie comunità. Secondo i dati di Cinformi, soprattutto in alta Valsugana, che ne accoglie 131, e pochi meno si trovano in Vallagarina. Per le sistemazioni fornite dalla Provincia si parla di fine anno, con possibilità di rinnovo, ma dipende anche dai finanziamenti statali.

Le restanti 1700 persone, che non rientrano tra i numeri della provincia, rimangono sul territorio in una sistemazione autonoma.

Il futuro di tutti resta incerto: appena arrivati erano convinti di doversi fermare qualche settimana, non di più, ora questa certezza è sfumata. Anche chi continua ad avere un lavoro stabile non sa se riuscirebbe a mantenersi in una Ucraina dove le risorse faticano ad arrivare e quando ci riescono, costano decisamente più del normale.

L'incontro. Lunedì

Zappini alla Due punti racconta il viaggio fatto con il Mean

Sono andati in Ucraina per capire la guerra. Per indagare dall'interno le ragioni del conflitto e quindi cercare una possibile soluzione. Prima di partire con Mean, movimento europeo di azione non violenta, Federico Zappini, consigliere comunale di Trento, commentava dicendo: «Per spegnere l'incendio, non possiamo usare altro fuoco è necessario utilizzare la strategia nonviolenta». Il progetto, infatti, si propone di portare solidarietà e vicinanza, non solo a parole ma anche tramite aiuti concreti ed accoglienza: l'azione «non arriva dall'alto ma è preparata, condivisa e discussa con la società civile ucraina, con le sue organizzazioni e istituzioni», si legge sul decalogo del movimento. Dal canto suo, Zappini, ora che è tornato è pronto a raccontare la sua esperienza alla comunità trentina e lo farà lunedì 25 alle ore 18.30 dalla libreria Due punti, in via San Martino, 78. «Non bisogna adeguarsi al sentimento dell'abitudine, ma bisogna riportare in superficie il tema», commenta. Con lui ci sarà anche Massimiliano Pilati, presidente del Forum Trentino per la pace e i diritti umani. Sin dall'inizio del conflitto, anche il Forum si è messo in gioco per contrastare il disperato amore per fare la guerra tipico dei giorni nostri e questa necessità si è concretizzata nel progetto Cantiere di pace. L'iniziativa basa la sua azione su un'idea: non bisogna parlare di pace soltanto in tempo di guerra, ma bisogna preparare la pace quotidianamente. L'incontro si inserisce all'interno di un ciclo (l'ultimo sarà il 28 luglio) organizzato da Terra libera, associazione di emanazione della Uil del Trentino che si occupa di cooperazione internazionale e problematiche sul tema dell'immigrazione.